



PINO PASCALI

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

TESINA DI PLASTICA ORNAMENTALE

Prof. Danilo Ciaramaglia

Titolo: **PINO PASCALI**

Studente: Ylenia Modolo

Matricola: 9079/T

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

INDICE

| | | |
|-------|-------------------------------|--------|
| I. | INTRODUZIONE | pag 4 |
| II. | BIOGRAFIA..... | pag 5 |
| III. | CONTESTO STORICO-SOCIALE..... | pag 7 |
| IV. | OPERE GIOVANILI..... | pag 8 |
| V. | PUBBLICITA' | pag 9 |
| VI. | OPERE SCULTOREE..... | pag 11 |
| VII. | PASCALI SCIAMANO..... | pag 20 |
| VIII. | FOTOGRAFIA..... | pag 22 |
| IX. | CONCLUSIONE..... | pag 23 |
| X. | SITOGRAFIA..... | pag 25 |

1. INTRODUZIONE

Pino Pascali è stato uno degli artisti italiani che nella seconda metà del Novecento ha saputo esprimere attraverso tutti i mezzi espressivi che gli erano propri lo spirito del suo tempo.

Pascali infatti non è stato semplicemente uno scultore ma anche scenografo, fotografo, performer e disegnatore, ha proiettato in tutti i suoi lavori ciò che in quel momento era più impellente esprimere dal suo io interiore fino ad arrivare ad una ragionata critica sociale.



Fig 1.1 Pino Pascali nel suo studio

Con questo lavoro si vuole delineare in modo chiaro e coinciso la personalità poliedrica di Pascali, il suo percorso artistico, come questo è stato accolto dalla critica e le influenze che ha portato all'arte italiana del secondo dopoguerra.

2. BIOGRAFIA

Pino Pascali nasce in Puglia, a Polignano a Mare, nel 1935, si trasferisce presto a Roma dove frequenterà l'Accademia di Belle Arti. È uno degli artisti più complessi e interessanti di questo periodo, ha infatti una vasta produzione nonostante sia prematuramente scomparso a soli 33 anni. Subito dopo il diploma comincia a lavorare come scenografo per la RAI realizzando spot pubblicitari, caroselli e sigle televisive.



Fig. 2.1 Pascali, "Totem-maschera", disegno su carta

Partecipa poi a vari collettivi e nel 1965 ottiene la sua prima personale alla Galleria "La Tartaruga" di Roma. In soli tre anni viene notato dai più importanti critici e galleristi imponendosi così sul panorama dell'arte contemporanea italiana.

Nel 1968 viene invitato ad esporre con una sala personale alla XXXIV Biennale di Venezia, mentre l'esposizione era ancora in corso, Pascali muore in conseguenza di un'incidente stradale. Poco dopo gli venne conferito il premio internazionale per la scultura. Artista eclettico fa rientrare nella sua poetica la sua cultura mediterranea in modo ludico e critico analizzando a fondo la società e il suo rapporto con la natura.



Fig.2.2 Funerali di Pino Pascali

3. CONTESTO STORICO-SOCIALE

Se vogliamo comprendere a pieno un'artista e la sua poetica non possiamo prescindere dal contesto sociale nel quale colui era inserito. Generalmente Pascali viene fatto rientrare all'interno dell'arte povera, corrente italiana che nasce intorno alla metà degli anni '60 alla galleria "la Bertesca" di Genova. Il gruppo di artisti che aderiscono al movimento (tra cui Boetti, Kounellis, Pascali, Pistoletto, Merz,...) si forma intorno alla figura di Germano Celant, storico e curatore, che definisce l'arte povera come una guerriglia asistemica. Il movimento infatti è fortemente polemico verso l'arte tradizionale, verso i suoi materiali e supporti.

Gli artisti vogliono recuperare il libero progettarsi dell'uomo, concetto che non viene accettato dalla società che presuppone che un'artista sia sempre coerente con l'idea originaria e che viva esclusivamente di quella finché non venga soddisfatto pienamente il mercato.

L'arte povera e soprattutto Pascali si basano su questo reinventarsi continuo, sull'impegno verso il presente, il contingente e l'istorico che si fonda sul rapporto azione-uomo, comportamento-uomo e uomo-mondo.

È un movimento che comunque si inserisce all'interno del panorama internazionale poiché consonante con l'arte concettuale che stava nascendo in quegli anni ma anche con tutte le esperienze pop, minimal e di Land Art.



Fig. 3.1 Da sinistra Gian Enzo Sperone, Fabio Sargentini, Anna Paparatti, Pino Pascali, Michelle Coudray Vittorio Rubiu, con gli occhiali Maurizio Mochetti alla Biennale di Venezia

4. OPERE GIOVANILI

All'accademia di Belle Arti, Pascali è fortemente influenzato, oltre che dal suo insegnante Toti Scialoja, da quello che è stato il movimento espressionistico astratto americano, studia dunque i suoi maggiori esponenti come Gorky, De Kooning e Pollock appropriandosi in particolare della tecnica del dripping e rielaborandola sperimentando nuovi materiali.



Fig. 4.1 Pino Pascali, “Senza Titolo”, 1961, tecnica mista,

È una tecnica che esprime bene il flusso vitale, il ritmo istintivo e la forma apparentemente caotica. Tra il 1956 e il 1960 sperimenta una pittura su lastre di zinco, legno e metallo con petrolio, bitume e polveri varie, è una ricerca astratta che non esclude quella figurativa. Dello stesso periodo infatti appartengono il ciclo di navi e treni, realizzati sempre con tecniche sperimentali che rispecchiano la sua passione per il modellismo.

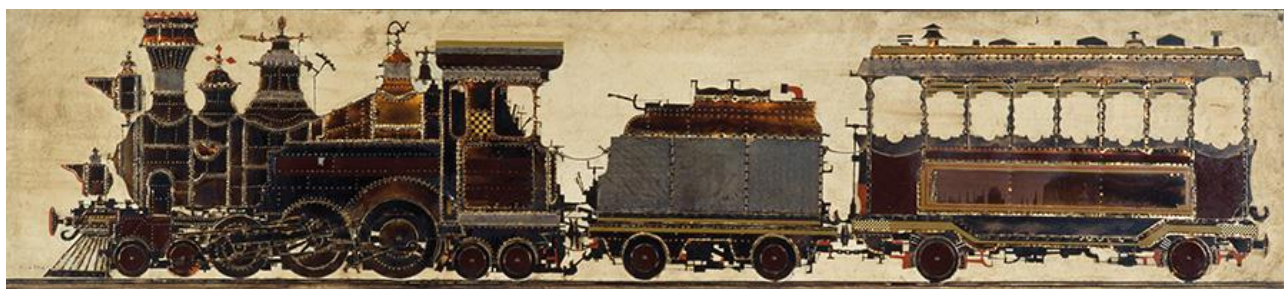


Fig. 2.2 Pino Pascali, “Treno”, Tecnica mista, 1964, coll. Priv. Trigiano, Bari

5. PUBBLICITA’

Nel 1958, un anno prima di diplomarsi, Pascali comincia una stretta collaborazione con Sandro Lodolo, titolare di una casa di produzione pubblicitaria, che durerà fino al 1967 realizzando innumerevoli disegni per spot pubblicitari, cartoons e bozzetti per il Carosello e sigle televisive. In questi stessi anni comincia a lavorare come scenografo per la Rai disegnando gli ambienti e i costumi per brevi fiction, progetta anche le sigle per molti programmi televisivi e aziende come Ferrovie dello Stato, Algida, Agip, Sigarette Amadis,...

Pascali realizza una vasta produzione di disegni caratterizzati da una forte componente ludica e da geometrie semplici, immediate e di facile lettura che attraverso la televisione entrarono in tutte le case degli italiani del secondo dopoguerra.



Fig. 5.1 Pino Pascali, pubblicità per l'Algida

Questa sua dimensione giocosa, istintiva e ironica, con la quale interpreta molti aspetti di quella società, rimarrà presente in tutta la sua produzione artistica come anche il suo interesse per tutto ciò che è primitivo e selvaggio, che è in netta opposizione con la modernità e lo sviluppo di quegli anni.



Fig. 5.2 Pino Pascali, bozzetto

6. OPERE SCULTOREE

Tra il 1964 e il 1965 Pascali rielabora l'immagine della donna, in questi anni infatti, nascono le prime proteste femminili che vogliono liberarsi dalle costrizioni imposte dalla società e dalla sua mercificazione del corpo. (Sempre nel 1964, Mary Quant, stilista inglese, inventa la minigonna, il messaggio è "riappropriamoci del nostro corpo").



Fig. 6.1 Pino Pascali, "La Gravida/Maternità", 1964, olio e gesso su tela, MACRO Roma

L'artista elabora la serie: "Seni", "Gravida", "Primo Piano di Labbra" in cui isola dei dettagli anatomici ingigantendoli e inserendoli in tele centinate. Con questa produzione Pascali si definisce un pitto-sculutore da muro, le tele sono quasi dei monocromi di bianco su bianco e nero su nero, tranne che per "Labbra" in cui il rosso spicca dando quell'accento di sensualità di chiara matrice mediterranea.



Fig. 6.2 “Primo piano labbra”, 1965, olio e gesso su tela, GNAM Roma

L'ingrandimento è un elemento tipico della cultura Pop Art americana che arriva in Italia con la Biennale del 1964, Pascali assorbe tutto e rielabora secondo la sua personalità facendo chiare citazioni a Oldenburg.

Dal 1965 Pascali realizza il ciclo delle armi. È una produzione scultorea molto complessa che mette in campo più elementi dal gioco all'ambiguità di significato. L'artista crea un'illusione: realizza delle vere e proprie armi attraverso materiali di scarto come residuati meccanici, manopole, rottami e tubi.



Fig. 6.3 Pino Pascali sopra una bmba

La costruzione è totalmente falsata dalla struttura alle dimensioni: sono come dei grandi giocattoli che gli ricordano la sua infanzia, il padre infatti era un funzionario di polizia. Dunque, le armi che generalmente non sono altro che mezzi che portano distruzione, vengono qui trattate come giochi di grandi misure che provengono dal mondo infantile nel quale Pascali si immerge pienamente e, sottolineando la dimensione del gioco e dell'ironia, si traveste da soldatino. Tutto è finto, tutto è gioco, anche nel mondo dell'arte.



Fig. 6.4 Pascali dietro al cannone

La componente ludica rimarrà presente anche in tutta la sua produzione successiva, in cui approfondisce questa sua tematica legata all'infanzia più libera, viscerale e che cerca sempre un ritorno al primitivismo.

Pascali abbandona man mano la ricerca di somiglianza con il reale tanto che definisce i suoi lavori come “finte sculture”, questo ciclo si divide in due categorie: gli animali e la ricerca dell'equilibrio caratteristico della natura incontaminata.



Fig. 6.5, “Ricostruzione della balena”, 1966, tela e legno, Collezione privata, Milano.

Questi grandi animali vengono ripresi dal repertorio preistorico, Pascali realizza delle sculture leggerissime con strutture in legno rivestite in tela ricostruendo scheletri di dinosauri, code di balene, delfini e rettili.



Fig 6.6 e 6.7 “ricostruzione di balene”, 1967

Famosi sono soprattutto i “cinque bachi da setola e un bozzolo” realizzati con una serie di scovoloni concentrici in nylon, omaggiando i bachi da seta che vedeva nei campi di Polignano a Mare da fanciullo, con un materiale proveniente dalla nuova società consumistica.



Fig. 6.8 Pino Pascali, “Cinque bachi da setola e un bozzolo”, 1968, Fondazione Pascali Polignano a Mare.

Nella seconda serie di lavori, Pascali è fortemente influenzato dalla land art, tanto che queste opere assumono le dimensioni di vere e proprie installazioni di materie naturali come l’acqua, la terra e la paglia. L’artista esprime un’attenzione verso il totemismo e una concezione animistica della natura con la quale rivolge una sottile critica verso l’urbanizzazione e il tecnologismo avanzato ma non solo, è anche una rielaborazione della propria cultura mediterranea, di una natura vista come vera e propria manifestazione di energia e di vita.



Fig. 6.9 Pino Pascali, visione dell'installazione alla Fondazione Carriero, Milano 2017

L'acqua è sicuramente l'elemento con il quale esprime meglio questa vicinanza alla sua città d'origine tanto che ricostruisce questo mare all'interno di vasche di zinco che presentano una variazione di tono di blu. Pascali utilizza una forma di ri-significazione del reale, di ri-costruzione della natura: noi vi riconosciamo il mare nonostante l'acqua sia fuori dal mare, fuori dal luogo naturale, idealmente, quindi c'è una perdita del significato del valore dell'idea di mare in quanto l'acqua è delocalizzata.

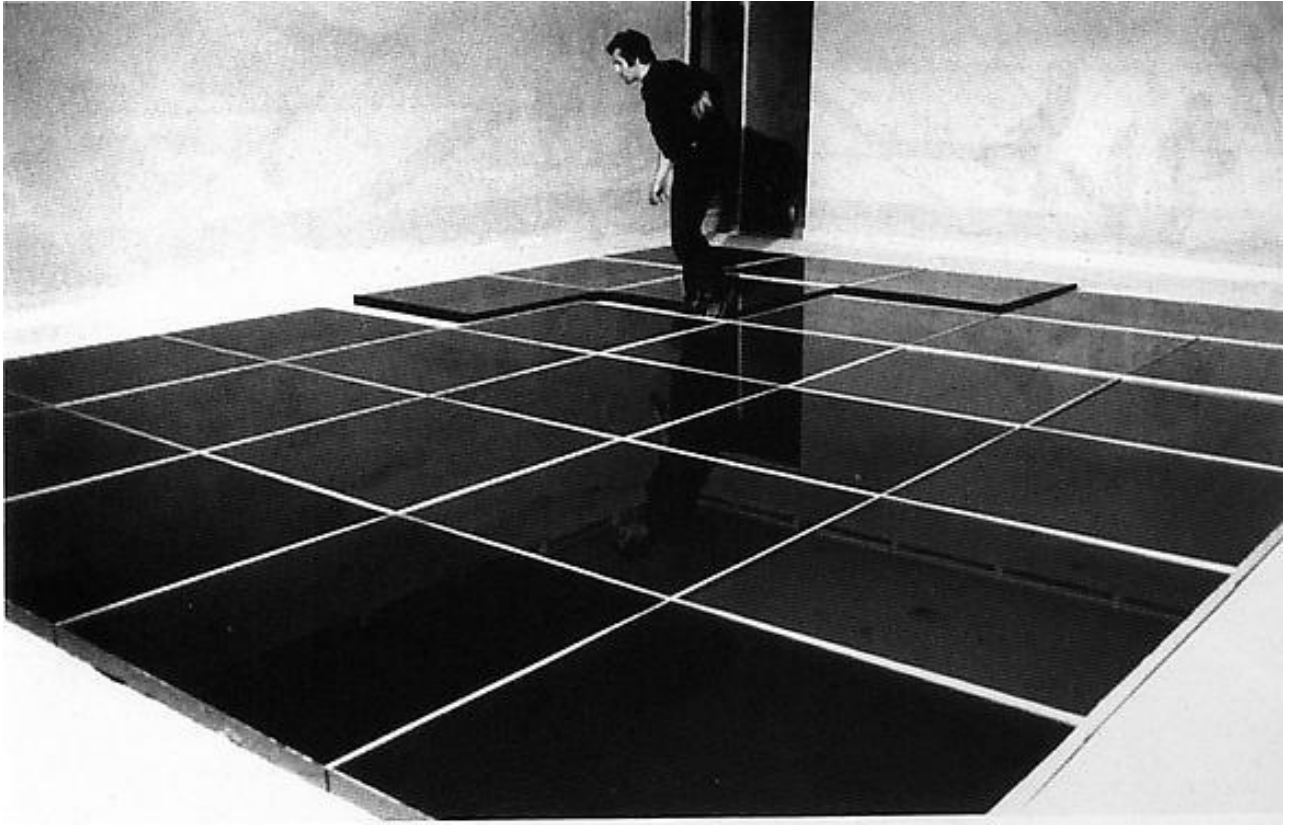


Fig. 6.10 Pino Pascali tra le vasche d'acqua



Fig. 6.11 Pino Pascali, vasche d'acqua

Anche in “Botole” e “Pozzanghere” è presente l’acqua accompagnata da una rappresentazione dell’asfalto; l’acqua viene trattata come se fosse presente in delle vere e proprie pozze e quindi evapora in maniera diversa a seconda della temperatura presente nel luogo in cui viene posta l’opera.



Fig. 6.12 Pino Pascali, “9 mq di pozzanghere”, 1967, Pinacoteca della Città Metropolitana, Bari

7. PASCALI SCIAMANO

Pino Pascali viene spesso paragonato ad uno sciamano per la sua poetica che si avvicina al primitivismo, alla cultura africana e ad una concezione della natura quasi ancestrale. Il termine “sciamano” indica “colui che vede”, è una figura presente in tutte le culture originarie ed era colui che si occupava di spiegare il mondo dei morti e i fenomeni naturali. Lo sciamano è colui che svela, è l'artista che vede dove gli altri non vedono e che si pone come mediatore tra illusione e realtà.



Fig. 7.1 Pino Pascali

L'arte tribale gli permette di aprirsi ad una dimensione irrazionale che porta ad un risultato così lontano da ciò che propone la società dei consumi da diventare un nuovo presupposto di conoscenza, un mezzo mitico-simbolico che lo porta a riconoscere la vita anche al di fuori dell'essere umano. Pascali però è anche carico di tensioni, di energia che fa sfociare in un gioco anarchico e selvaggio. È una poetica che rigenera la materia, che la utilizza come un linguaggio metaforico che suggerisce al fruitore nuove narrazioni, lontane dalla società industriale, più misteriose e cariche di magia.

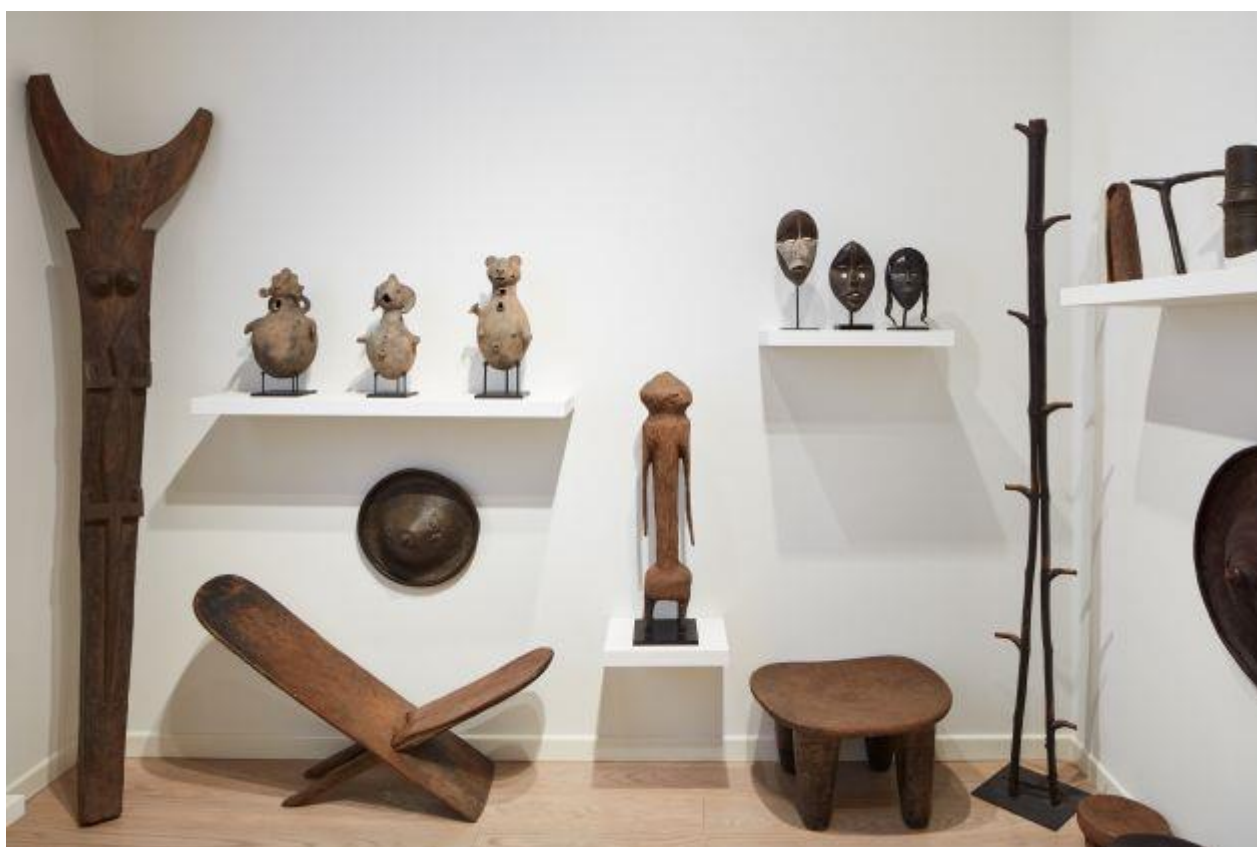


Fig. 7.2 Pino Pascali, installazione alla Fondazione Carriero, Milano 2017

Il primitivismo è una componente fondamentale poiché Pascali ritiene che: “l'uomo primitivo non crea una forma, ma dà origine a un mondo che prima non c'era. Per questo impiega tutta la sua energia. Non è un'opera per l'opera. È l'ardore che presiede alla creazione di una civiltà”. Ecco che questo ritorno è lo stile che meglio incarna tutti i valori in cui crede: dal recupero del libero progettarsi senza dover necessariamente rispettare un sistema di collocazione iconologica al gioco infantile, ludico ma non per questo gestito con meno sapienza e che diventa espressione originaria di ogni singolo uomo.

8. FOTOGRAFIA

Per Pascali la fotografia è un mezzo importante, gli permette di catturare tutti gli attimi carichi di significato e che diventeranno parte del suo blocco di appunti e bozzetti. Realizza un vero e proprio taccuino personale sul quale rientrano tutti gli scatti che bloccano un dato pensiero avuto in quell'istante e dal quale riparte per elaborare il pensiero creativo. La fotografia è il mezzo che crea un'interconnessione tra il "se" fanciullesco che immortala tutto ciò che vede e l'"io" creativo che rielabora quel concetto interno e lo visualizza materialmente.

È in questa ricerca di se stesso che Pascali realizza gli scatti di Pulcinella, la maschera delle maschere, personaggio che bene rappresenta la personalità ludica dell'artista: Pulcinella, infatti, è un personaggio molto ambiguo nella commedia dell'arte, che guarda sempre con ironia e scetticismo ai cambiamenti del mondo, smascherando ogni volta la retorica che vi è dietro.



Fig. 8.1 Pino Pascali vestito da Pulcinella

9. CONCLUSIONE

È difficile far rientrare all'interno di una categoria una personalità poliedrica e complessa come quella di Pascali. Generalmente la critica lo pone all'interno della corrente dell'arte povera poichè vi rientra da un punto di vista cronologico e per la condivisione di molti ideali come il recupero del libero progettarsi, il non rimanere ancorati ai limiti che la società continua ad imporre e per l'utilizzo di nuovi materiali: poveri, industriali e di scarto. Attraverso una concezione critica e sarcastica Pascali è in grado di mettere in gioco il suo fanciullo interiore con il quale delinea tutti i tratti di questa nuova società.

Ma Pascali è anche molto altro è colui che rende immagine ogni sensazione del suo vivere, è colui che al meglio impersona la figura dello sciamano recuperando un rapporto più profondo con la natura, riavvicinandoci ad una dimensione ancestrale di protezione.

Nonostante siano passati 50 anni, il lavoro di Pascali è ancora attuale, potremmo dire che le sue opere vivono in una dimensione atemporale, poichè con lui nasce il bisogno dell'arte di trovare una sua forma definitiva, di avere una nuova centralità e di non essere solo una mera riproduzione della realtà.



Fig. 9.1 Pino Pascali sciamano

10.SITOGRAFIA

<https://www.museopinopascali.it/pino-pascali-opere/>

<https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/05/mostra-pino-pascali-palazzo-cavanis-venezia/>

<https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/02/mostra-pino-pascali-bibos-place-roma/>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/05/25/achille-bonito-oliva-pascali-incarno-il-68-portando-al-immaginazioneBari10.html>

<https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/05/mostra-pino-pascali-fondazione-carriero-milano/>

<https://www.tribune.com/report/2012/11/pino-pascali-il-seduttore-dellarte-povera/>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/03/23/serpenti-bachi-e-bambula-natura-totemica-di-pascaliMilano14.html>

<https://www.tribune.com/report/2015/11/mostra-museo-pino-pascali-polignano-a-mare/>

<https://www.cultweek.com/pascali-sciamano/>

http://www.paolaricci.com/blog_3a/pino-pascali-fotografie-fondazione-pino-pascali/

<https://www.tribune.com/arti-visive/fotografia/2018/10/mostra-pino-pascali-polignano-a-mare/>

<http://www.ilpickwick.it/index.php/arte/item/3756-percezione-e-costruzione-le-fotografie-di-pino-pascali>